

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale]	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A domicilio . . . . .	> 20	> 10,50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11,50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell' **ILLUSTRAZIONE POPOLARE**.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestri.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

## AVVISO

Come abbiamo annunciato nel nostro articolo pubblicato nel N. 310 dell'anno decorso il giornale col gennaio corr. ingraudeisce il suo formato. Darà pure appendici racconti e riviste bibliografiche di alcuni illustri scrittori.

Agli abbonati annui, che pagheranno anticipato l'abbonamento, daremo gratis il giornale **L'Illustrazione Popolare** che si pubblica a Milano il giovedì e domenica d'ogni settimana.

### PREZZO ANNUO D'ASSOCIAZIONE

All'Ufficio del Giornale . . . L. 16 —  
A domicilio . . . . . > 20 —  
Per tutto il Regno . . . . . > 22 —

### PREZZI D'ABBONAMENTI

Semestrali Trimestri  
All'Ufficio del Giorn. L. 8 50 4 50  
A domicilio . . . . . > 10 50 6 —  
Per tutto il Regno. . . . . > 11 50 6 —

Quelli che non pagano l'annata d'abbonamento complessiva anticipata non hanno diritto al dono sopra enunciato. I pagamenti posticipati saranno calcolati per trimestre.

Nei prossimi giorni daremo in Appendice ARTEMISIA GENTILESCHI, (1609-1642) Racconto Storico di P. SELVATICO.

## IL DIRITTO DI PETIZIONE

Il primo dovere d'un governo, il suo più forte titolo all'esistenza ed al rispetto, non è più la guerra o la conquista, ma bensì la protezione dei diritti individuali.

Mentre presso i popoli antichi il popolo era signore e l'individuo schiavo, la civiltà moderna proclama: l'individuo più grande dello Stato, o, a meglio dire, lo Stato non avere più che una missione, quella cioè di garantire l'esercizio dei diritti del cittadino.

Organizzare questa garanzia, fare, in una parola, che lo Stato sia abbastanza potente per mantenere la giustizia e la pace senza sottomettere la libertà a delle restrizioni inutili od oppressive, senza intaccare i diritti dei cittadini, questa è al presente la missione dei Governi.

Basta scorrere gli Statuti di qualunque nazione per convincersi, che quantunque in differenti modi, si tentò sempre di prevederli. Un potere esecutivo costituito in guisa da garantire l'intera sicurezza si alle persone che agli interessi; delle elezioni che fossero la manifestazione più perfetta della volontà del paese; due Camere divise in modo che la passione popolare sia sempre trattenuta da elementi più positivi; dei giudici che non ab-

biano nulla a temere e nulla a sperare dal Governo: tali sono in tutti i paesi le condizioni della libertà.

A tutte queste garanzie costituzionali bisogna aggiungere un diritto dal quale gli Inglesi hanno tratto un grande partito; vale a dire il *diritto di petizione*.

Questo diritto come tutte le libertà inglesi si perde nella notte del passato; e nei primi tempi non servi che ad alimentare le ire dei partiti e le gare personali o locali.

Ed è questo il punto che ci stava a cuore di porre in evidenza onde ritrarne un utile ammaestramento per la vita pubblica del nostro paese. Usciti ieri di minorità, ci troviamo in un ambiente che ci riesce ancora nuovo; un'abbondanza di diritti e di libertà che da ogni parte ci circondano e delle quali anziché usare con parsimonia il più delle volte abusiamo.

È dilemma dal quale non si può sfuggire; le migliaia e migliaia di petizioni che vengono inviate al Parlamento, od esprimono le infelici condizioni del paese, oppure (essendone il numero tanto minore presso le altre nazioni) siamo costretti a concludere che le nostre popolazioni hanno franteso lo spirito di questa prerogativa.

Un paese danneggiato dalla grandine o dall'inondazione, un impiegato che si crede lesa nel computo della sua pensione, un contribuente troppo gravato dai ruoli dell'imposta, invece di rassegnarsi se il male è irrimediabile, o risalire all'autorità competente se riparabile, prendono la rappresentanza nazionale per la panacea di tutti i mali, e con una ben strana interpretazione svisano e confondono i vari poteri dello Stato.

Il diritto di petizione anziché rivestire i caratteri d'una funzione, che lo limiterebbe a pochi individui, venne esteso ad ogni classe di cittadini, e per usarne basta essere maggiorenni. Il concetto di questa istituzione era adunque di allargare la base della rappresentanza nazionale e di servire di valvola alla foga delle passioni popolari, senza ricorrere all'espedito più pericoloso e meno ampio del suffragio universale. In Inghilterra si redige una petizione segnata da tutto il paese, e si fa una rivoluzione senza un colpo di fuoco, senza disordini e senza miserie. L'abolizione della tratta dei neri nel 1788; quella della schiavitù nel 1833; l'eguaglianza delle confessioni nel 1829; e la recente abolizione della legge sui cereali, furono tutte vittorie ottenute a mezzo di petizioni.

La nostra storia parlamentare è molto breve, ma invano si cercherebbe una riforma od un utile provvedimento che sia stato provocato da una petizione; e ciò perchè le nostre petizioni sono molte di numero, ma poco serie.

## LA NUOVA CONSORTERIA

Il *Corriere di Milano* sotto il titolo: *Una nuova Consorteria*, contiene il seguente succosissimo articolo che merita la considerazione dei nostri lettori:

«È un fatto innegabile che il pubblico non ama le consorterie; ed è anzi assai corvivo a dar questo nome ad ogni gruppo, anche considerevole, d'uomini politici, o di scienziati o di letterati. Ma senza ragionare di questo, lo stesso pubblico sarà egli contento di avere seppellito l'antica consorteria perchè sulle sue ceneri ne nascesse una nuova? Eppure, badi bene, è ciò che è accaduto. Sappiamo di fare opera pericolosa entrando in questo ginepraio, perchè la nuova consorteria è così liberare, che non discute mai coi suoi contraddittori, ma si attiene al felice sistema di vituperarli. Sappiamo però, e questo ci basta; di fare opera buona aprendo un po' gli occhi al rispettabile pubblico. Ed entriamo subito in materia.

Vuoi dunque sapere, o buon pubblico, come si fa a ingannarti, e come dopo averti ingannato, farti credere per giunta che sei tu che parli? Il sistema è facile; ma quelli che non conoscono le quinte del giornalismo se ne lasciano gabbare.

Ecco. La *Gazzetta di Milano* è il capo d'orchestra che dà l'intonazione. La sera stessa o la sera dopo, il *Secolo* ripete. Il *Secolo* si vanta sempre d'essere indipendente, e chiama organi gli altri; ma non dipende egli da un proprietario, che è fratello del direttore della *Gazzetta*? Egli non è l'organo di un partito, di un gruppo politico, ma di una casa. Egli ha dovuto esaltare la candidatura di Raffaele Sonzogni, benchè i suoi antecedenti (gli ultimi di data perocchè d'antecedenti il *Secolo* ne ha d'ogni sorta) gli imponessero di combatterla ma perchè si trattava degli interessi di famiglia. E il paese crede che si tratti dell'interesse suo!

Ecco poi il *Gazzettino Rosa*, i cui collaboratori sono tutti, o poco manca, collaboratori della *Gazzetta*. Quà si scrive grave, là si scrive faceto; la facezia è grossolana, ignobile, e il *Gazzettino* che se n'è accorto, ha tolto il buon genere dal suo titolo, il che è stato da parte sua un lo devole atto di sincerità. Se diciamo ignobile quella facezia, i signori del *Gazzettino* sono capaci di provare per mezzo di padrini ch'essi sono pronti a scatenare tutto con la spada e con la pistola alla mano. Lo sappiamo ma ciò non toglierebbe punto che sia supremamente ignobile l'ingiuriare ogni giorno tutti, comprese le donne, compresi quelli che non sanno o non possono trattare la spada né la pistola; ad ingiuriare costantemente le stes-

se persone, anche i caduti, sapendo che non si può darsi il lusso d'intentargli ogni giorno un processo, perchè sia giudicato dopo sei mesi e serva di *réclame* agli ingiuratori. E non vi è certo coraggio nell'ingiuriare, quando la stampa è libera, quando i sequestri portano vantaggio ed i processi danno fama.»

## I DEBITI RIMBORSABILI

Ecco la seconda lettera dell'onorevole deputato Maurogonato, riguardante l'ammortamento de' debiti redimibili:

Venezia, 27 dicembre.

Carissimo Dina,

Nella precedente mia lettera, parlando dei 180 milioni di disavanzo nel 1870, ricordai che formano parte del passivo le somme destinate all'ammortamento dei debiti redimibili, per cui la situazione è meno disgraziata di quanto a primo aspetto apparirebbe. Il conte Digny nel suo discorso al Senato determina in 60 milioni la somma di questi debiti. Ciò non mi pare esatto e per lo meno è necessaria una spiegazione. Le somme che si devono pagare in conto capitale pel Prestito nazionale, per l'Hambro, pel prestito lombardo-veneto, ecc., e che si riferiscono ai capitoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 51 e 52 del bilancio della spesa, ascendono a lire 29,786,013 90 soltanto. Per trovare i 60 milioni converrebbe aggiungervi le lire 15,800,000 che si esborseranno nel 1870 in acconto del credito della Regia cointeressata, e le lire 14,140,000 che si pagheranno ai possessori delle obbligazioni demaniali. Ma io non credo che questi due titoli possano confondersi coi debiti redimibili propriamente detti, che dipendono da denari ricevuti a semplice prestito, e dei quali lo Stato deve fare la restituzione a determinate scadenze.

In confronto ai 14 milioni di esborso per le obbligazioni demaniali è calcolato nel bilancio attivo al capitolo 42, articolo ff) una somma eguale che deve essere pagata all'erario dalla Società anonima per la vendita dei beni demaniali. Non si potrebbe adunque eliminare dal debito la partita corrispondente senza cancellarla anche dall'entrata. In altre parole, noi abbiamo da gran tempo deliberato di vendere col mezzo di una Società, a tale scopo istituita, una massa di beni demaniali che possedevamo, e abbiamo avuto anticipatamente l'importo mediante il ricavato delle obbligazioni, che il prezzo dei beni medesimi serve ad estinguere. È un affare finito, e se si facesse oggi un nuovo debito per pagare le obbligazioni, non si potrebbe dire che il bilancio patrimoniale dello Stato rimarrebbe esattamente quale era ieri. L'erario deve sempre anticipare in conto corrente alla Società quanto occorre per saldare le obbligazioni, ma questo è un residuo attivo che varia dai 15 ai 20 milioni; nè tale considerazione ha alcun rapporto coll'argomento, di cui ci occupiamo. Lo stesso si dica per la Regia. Noi abbiamo incassato anticipatamente una parte dell'imposta sui

tabacchi. Questa parte che fu ceduta non potrebbe veramente figurare in attivo, perchè non esiste più. Solamente per necessità contabile, si nota in entrata l'intera imposta, e in uscita quella parte che la Società della Regia si trattiene a diminuzione del suo credito; ma questa apparenza non mufa per nulla la realtà delle cose.

Ammortizzando le obbligazioni della Regia, o, per parlare più esattamente, acconsentendo a seconda dei patti, che la società le ammortizzi, noi non facciamo che registrare un fatto compiuto, e mettere in chiaro che quella parte dell'imposta verrà incassata non da noi, ma bensì da quelli che ce l'hanno anticipata.

E poichè dovremo pensare al modo più opportuno di trovare i fondi occorrenti per queste successive ammortizzazioni, permettimi di dirti che si proclama forse troppo recisamente la necessità di non riaprire in alcun modo il gran libro. Certamente l'aumentare il nostro debito pubblico gittando sul mercato nuovi titoli di qualsiasi specie, non potrebbe che deprimerne il corso con grave danno economico del paese, ma per migliorare il nostro credito non basta arrestarci nel pendio dei nuovi debiti. Bisogna anche guardarci dal consumare il patrimonio nazionale, e dal vendere in anticipazione i prodotti, secondo la rovinosa abitudine dei proprietari dissestati. Alienare la sostanza patrimoniale, e mangiare, come suol dirsi, il raccolto in erba, oppure fare debiti nuovi, alla fine del conto torna lo stesso.

Per migliorare veramente il nostro credito bisognerebbe poter evitare i nuovi debiti, senza diminuire il patrimonio e senza impegnare l'avvenire, aumentando anzi le rendite. Ma poichè non ci è possibile raggiungere immediatamente questo bello ideale, io credo che una moderata emissione di consolidato fatta per sottoscrizione pubblica nel momento opportuno, sarebbe da preferirsi in confronto alle altre complicate e dispendiose operazioni, soprattutto se questa emissione si limitasse alla somma corrispondente ai debiti redimibili, per cui la massa totale del debito pubblico non venisse troppo sensibilmente aumentata. — E quantunque il conte Digny abbia chiaramente dimostrato, come i suoi progetti intorno al prestito nazionale fossero pienamente conformi alla lealtà, nè potessero dar luogo ad alcun fondato reclamo, io preferisco le mille volte che non si parli affatto di mutare le pattuite condizioni, e quei vantaggi che si offrirebbero ai possessori del prestito saranno più utilmente accordati ai nuovi sovventori. Non vale la pena di allarmare le borse e d'inquietare i creditori, quando si può altrimenti e meglio ottenere lo scopo.

Del resto se si vuole impedire che al momento della nuova emissione sorga e si sviluppi una speculazione al ribasso, che, come sempre, avrebbe le sue radici a Parigi, il rimedio è semplice ed ovvio.

Si crei un consolidato, i cui interessi si paghino per trimestre e solamente in Italia. Questi titoli non si potranno negoziare a Parigi, e non serviranno per le consegne in quella Borsa; essi sfuggiranno alle oscillazioni convulsive dei mercati esteri, ed al pari

del nazionale e delle obbligazioni demaniali, che fortunatamente si negoziano quasi esclusivamente in Italia, avranno corsi più stabili e regolari. Io credo anzi che si dovrebbe in tale ipotesi offrire agli attuali possessori di Consolidato di cambiare, se lo desiderassero, i vecchi titoli in rendita nuova trimestrale, ed io penso che molti ne profiterrebbero, allettati dall'evidente vantaggio. Lo Stato non sarebbe obbligato ad accumulare per un medesimo giorno somme così enormi di danaro, che necessariamente deve preparare di lunga mano, e sarebbe meno soggetto al pericolo di pagare all'estero una somma maggiore di coupons in oro, pericolo tanto più grave quanto è più forte il disagio della carta moneta.

Ma io non voglio abusare più a lungo della tua pazienza e finisco.

Addio di cuore.

Tuo affezionatissimo  
Maurogonato, deputato.

NOTIZIE UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della naz. Re d'Italia.

Vista la legge 7 luglio 1868, n. 4490; Visto il Regolamento approvato con nostro Decreto 19 luglio 1868, n. 4491; Vista la legge 23 dicembre 1869, numero 5395;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Udito il parere del Consiglio di Stato e sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvato l'unito Regolamento, firmato d'ordine nostro dal ministro delle finanze, per l'esecuzione dell'art. 4 della legge 23 dicembre 1869, n. 5395, relativo alla riscossione della tassa sulla macinazione.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 26 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

Regolamento

per l'esecuzione dell'art. 4 della legge 23 dicembre 1869, n. 5395, relativo alla riscossione della tassa sulla macinazione.

Art. 1.

L'esercente di un mulino che avendo reclamato contro gli accertamenti fatti per il 1870, in base dell'articolo 7 della Legge 7 luglio 1868, n. 4490, non avesse ancora ottenuto il giudizio della Commissione avanti alla quale si trova il reclamo, e desiderasse di pagare col primo gennaio 1870 la tassa in base ai ruoli 1869, ne farà domanda all'agente delle imposte, indicandone le ragioni che valgano a giustificare.

Art. 2.

L'agente trasmetterà la domanda dell'esercente al presidente della Commissione di cui all'articolo seguente, corredata di copia della dichiarazione fatta dall'esercente per l'anno 1870, o in mancanza della medesima, di quella redatta d'ufficio; unirà altresì il relativo estratto dei ruoli 1869 e 1870, e tutti i documenti che crederà necessari.

Art. 3.

La Commissione accennata all'articolo precedente si comporrà:

Nei capoluoghi di Provincia: del Prefetto, che ne sarà il presidente; dell'intendente di finanza; e d'un terzo nominato dal Prefetto.

Nei capoluoghi di circondario e di Distretto: del sottoprefetto o del commissario distrettuale, che ne sarà il presidente; dell'agente delle imposte che ha residenza nel capoluogo del circondario o del Distretto; e di un terzo nominato dal sottoprefetto o dal commissario distrettuale.

Art. 4.

La Commissione, riconosciuta la ragionevolezza e la opportunità della domanda, potrà accordare all'esercente di

pagare la tassa in base ai ruoli 1869, dal 1. gennaio 1870, e durante quel periodo del primo trimestre che la stessa Commissione crederà di stabilire in ogni caso particolare.

La determinazione della Commissione sarà partecipata all'esercente per mezzo dell'agente delle imposte.

Art. 5.

In ogni caso, la facoltà di pagare la tassa in base ai ruoli 1869 cesserà colla risoluzione definitiva del reclamo dell'esercente, ovvero colla iscrizione dell'esercente stesso nel ruolo dei mulini forniti di contatore, oppure, quando venga deliberato che la tassa sia accertata e riscossa nel mulino col mezzo di un agente della finanza, a termini degli articoli 18 e 19.

Art. 6.

Pei mulini cui già sono, o man mano saranno applicati i contatori, l'intendente di finanza, avuto riguardo alla qualità e potenza degli apparecchi ed al sistema di macinatura, formulerà la proposta di convenzione da stipularsi coll'esercente.

La convenzione, oltre alle condizioni generali del contratto, stabilirà:

a) L'ammontare della quota fissa per ogni cento giri di macina;

b) Quello della cauzione, in conformità dell'art. 58 del regolamento approvato con regio decreto del 19 luglio 1868.

Art. 7.

La proposta di convenzione sarà redatta in doppio originale e trasmessa all'agente delle imposte, il quale inviterà l'esercente a tosto recarsi nel suo ufficio a firmarla od a dichiarare per iscritto che non intende firmarla.

Qualora l'esercente, nel termine di cinque giorni dalla partecipazione dell'agente, addivenga alla stipulazione della convenzione, i due originali saranno firmati da ambe le parti, ed uno di essi sarà dato all'esercente.

Se nel predetto termine l'esercente avrà dichiarato che non accetta la convenzione, o non si sarà presentato all'agente, questi rimetterà all'intendenza di finanza i due originali in bianco colla relativa annotazione.

Art. 8.

L'intendente di finanza invierà al presidente del tribunale gli elenchi degli esercenti di mulini compresi nella sua giurisdizione, i quali non accettarono la convenzione, affinché nomini i periti, per gli effetti previsti nel primo capoverso dell'art. 3 della legge 7 luglio 1868.

I giudizi dei periti saranno notificati all'intendenza di finanza, e per sua cura fatti intimare all'esercente.

Art. 9.

La convenzione stipulata coll'esercente sarà approvata dall'intendente di finanza il quale stabilirà il giorno da cui essa avrà effetto.

L'intendente, in pendenza del giudizio dei periti, potrà con suo decreto stabilire il giorno, a datare dal quale il debito della tassa sia da commisurare sulle indicazioni del contatore e secondo il giudizio peritale da emanarsi. Il decreto dell'intendente sarà notificato alla parte.

Art. 10.

A cominciare dal giorno in cui la tassa sarà commisurata in base alle indicazioni dei contatori, l'esercente sarà cancellato dalla matricola dei mulini non forniti di contatore, e sarà da quel giorno esonerato dalla tassa di cui fosse stato impesto in base agli accertamenti, ed inserito nel ruolo dei mulini forniti di contatore.

Art. 11.

La liquidazione periodica della tassa dovuta dall'esercente, in ragione del numero dei giri fatti dalle macine o della quota fissa convenuta o determinata dai periti, sarà fatta presso l'intendenza di finanza.

Art. 12.

A tale scopo, nel giorno in cui la commisurazione della tassa in base alle indicazioni del contatore debba avere effetto e successivamente a periodi da determinarsi dall'intendente, un verificatore si recherà al mulino, e verificato il numero segnato dal contatore farà di ciò constare per mezzo di sua dichiarazione, della quale rilascerà copia all'esercente, se questo la richiede.

Art. 13.

Avvenendo guasti nel contatore l'esercente dovrà renderne avvisato immediatamente il verificatore, dichiarando per iscritto se intende di sospendere la macinazione con quelle macine, oppure di continuarla valendosi del disposto dell'art. 5 della legge per i giorni in cui il contatore non avrà funzionato.

Il verificatore si recherà tosto al mulino, sostituirà al contatore guasto un altro perfetto, e farà constare del numero segnato dai due contatori nel modo indicato all'articolo precedente.

Art. 14.

Avvenendo guasti nel meccanismo dei mulini, a riparare i quali occorra che sia tolto il contatore dal palo, l'esercente ne renderà avvertito per iscritto il verificatore, il quale si dovrà tosto recare al mulino, e, rimosso il contatore, prenderà tutte le precauzioni per impedire la macinazione di contrabbando in pendenza dei lavori di riparazione.

Art. 15.

Per i mulini in cui la tassa non è ancora attivata in base ai contatori, potrà deliberarsi che la tassa sia direttamente accertata od anche riscossa nel mulino per mezzo di agenti della finanza, in seguito a proposta del prefetto o dell'intendente di finanza, ovvero in seguito a domanda dell'esercente.

In quest'ultimo caso la relativa spesa rimane a carico del richiedente.

Art. 16.

La domanda dell'esercente, corredata delle debite giustificazioni, sarà diretta all'agente delle imposte.

L'agente vi unirà le sue osservazioni e le trasmetterà all'intendente di finanza.

Art. 17.

Le domande degli esercenti e le proposte del prefetto oppure dell'intendente saranno sottoposte al giudizio della Commissione residente nel capoluogo di provincia, di cui all'art. 3.

Art. 18.

La Commissione potrà deliberare che la tassa venga accertata nel mulino col mezzo di un agente della finanza, in carico dell'erario, soltanto nei casi in cui sia riconosciuta la necessità:

1. Di provvedere alla tutela dell'ordine pubblico;

2. Di tutelare l'interesse dell'erario gravemente pregiudicato.

Quando l'agente della finanza è a carico degli esercenti, esso potrà essere accordato anche in caso di gravi ed evidenti sperequazioni.

Art. 19.

La Commissione potrà deliberare che la tassa venga non solo accertata, ma anche direttamente riscossa nel mulino da un agente della finanza. Però questa deliberazione verrà presa soltanto nel caso d'imprescindibile necessità di provvedere alla tutela dell'ordine pubblico mediante l'apertura di mulini necessari all'alimentazione della popolazione.

Art. 20.

L'esercente del mulino, nel quale venga destinato un agente della finanza, dovrà fornirgli nel mulino il posto necessario all'esercizio delle sue funzioni.

Art. 21.

Quando in un mulino sia ordinato l'accertamento della tassa per mezzo di un agente della finanza, la estrazione delle farine che vi si producono non potrà effettuarsi fuorchè nelle ore stabilite dall'agente delle imposte, sentito l'esercente.

Quando la riscossione della tassa è fatta dall'agente della finanza, non potrà asportarsi la farina dal mulino prima che ne sia pagata la tassa.

I contravventori alla disposizione di questo articolo soggiaceranno alle multe comminate per la macinazione di contrabbando.

Art. 22.

Sulla proposta dell'agente delle imposte l'intendente prescriverà le norme da seguirsi dagli agenti della finanza destinati ad accertare od a riscuotere la tassa nei mulini.

Quando la tassa debba riscuotersi direttamente dall'agente della finanza, la Commissione provinciale giudicherà, a seconda delle circostanze e dell'impor-

tanza della gestione, quale cauzione debba l'agente stesso prestare.

Art. 23.

L'agente della finanza destinato ad accertare la tassa in un mulino, trasmetterà ogni sera all'agente delle imposte la tabella dell'accertamento giornaliero delle farine esportate dal mulino.

Un riepilogo settimanale di queste tabelle giornalieri sarà trasmesso all'agente delle imposte all'intendente di finanza per la liquidazione della tassa dovuta dall'esercente.

Art. 24.

L'agente della finanza che riscuote direttamente la tassa in un mulino, oltre al trasmettere all'agente delle imposte la tabella giornaliera accennata all'articolo precedente, dovrà versare ogni settimana, nella cassa dell'esattore delle imposte dirette, il prodotto della tassa riscossa in denaro e le somme che si ricaveranno dalla vendita dei generi riscossi in natura.

Egli dovrà inoltre rendere conto della sua gestione settimanale all'agente delle imposte trasmettendogli copia della ricevuta dell'esattore.

Art. 25.

La nomina, la destinazione e la revoca degli agenti della finanza, di cui è cenno nei precedenti articoli, saranno fatte dall'intendente di finanza, sentito il parere della Commissione provinciale. Detti agenti saranno posti sotto l'immediata dipendenza dell'agente delle imposte nella cui Agenzia si trova il mulino.

Gli agenti assunti per questo servizio non acquistano diritto ad impiego stabile governativo; però avranno, nell'esercizio delle loro funzioni, le attribuzioni indicate nell'art. 71 del Regolamento approvato con R. Decreto 19 luglio 1868, N. 4491.

Art. 26.

Sono abrogati gli articoli 40 fino al 51 inclusivo del Regolamento approvato con R. Decreto 19 luglio 1868, N. 4491 e qualunque altra disposizione contraria a quelle contenute nel presente regolamento.

Il ministro delle finanze stabilirà le norme ulteriori che occorressero per l'osservanza del Regolamento medesimo.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro delle finanze.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 31. — Dicesi che S. M. il Re partirà subito ai primi di gennaio da Firenze per Napoli, ove si tratterà lungamente, e passerà forse gli ultimi giorni di carnevale. (Op. Nazionale)

BOLOGNA, 31. — Avanti ieri ed anche ieri si sono presentati a questa prefettura parecchi mugnai della provincia, e se non andiamo errati sarebbero divenuti a tali accordi, da assicurare che col nuovo anno non si abbiano a deplorare disordini nella provincia di Bologna. (Gazz. dell'Emilia)

PALERMO, — Il 27 dicembre si sono riuniti tutti i sottoscrittori alla Società di navigazione la Trinacria. In pochi istanti alle azioni già prese ne fu aggiunto un numero tale che venne coperta la cifra di L. 800,000, quella stessa che bisognava per essere chiesta l'autorizzazione sovrana. (Picc. Giorn. di Napoli)

NAPOLI, 30. — In occasione del parto di Sofia, ex regina di Napoli, il partito borbonico di Napoli stampò e diffuse dei bullettini di congratulazione e di voti per un ritorno della dinastia. Il pubblico accolse con sorriso di compassione questo sfogo.

MILANO, 31. — Si annunzia che l'apertura della linea ferroviaria Milano-Vigevano non avrà luogo che il giorno 6 del venturo mese di gennaio.

Per l'elezione di domani al terzo collegio sembra ormai assicurato il successo dell'on. ministro Correnti. Il partito della Gazzetta di Milano e consorti disperando di trovare nelle proprie file un nome da contrapporre al Correnti, scaturirono quello del sig. cav. Timoleone Cozzi, presidente di sezione della Corte d'Appello in riposo. Questo integerrimo magistrato che testè dichiarò di non accettare la carica di presidente del Con-

siglio d'amministrazione del Monte di Pietà a cui lo chiamò il Consiglio Comunale, ha pure declinato una candidatura che deve sembrare a lui stesso abbastanza eccentrica per la qualità degli uomini da cui gli viene offerta. Ad essi basta combattere il Correnti perchè ministro.

MANTOVA, 29. — S. M. il Re con decreto 16 scorso mese, si è degnata di concedere a Molinari Regina nata Soncini, ed a Giovanni Cavallini la commutazione nel carcere duro in vita della pena di morte a cui vennero condannati con conformi sentenze 2 agosto 1869 di questo tribunale, e 14 dicembre successivo del tribunale d'appello, per consumato omicidio proditorio sulla persona di Francesco Cavicchini.

(Gazz. di Mantova)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Peuple français* smentisce la notizia data dalla *Liberté* che l'imperatore avesse estesa l'amnistia a Paolo Tibaldi.

La stampa francese reca il testo della lettera di Napoleone III al signor Ollivier. Troviamo inutile riprodurlo, giacchè il telegrafo ce lo ha riferito integralmente.

Il giudizio dei giornali sulla lettera stessa è quasi unanimemente concorde nell'attribuirvi il senso di un passo decisivo fatto dall'imperatore nella via del regime parlamentare.

Troviamo poi negli stessi giornali l'altra lettera seguente scritta da Napoleone III al signor Forcade de La Roquette:

Dalle Tuileries, 27 dicembre 1869.

« Mio caro signor Forcade, non è senza dispiacere che io accetto la dimissione di voi e dei vostri colleghi. Son lieto di riconoscere i servigi che voi rendeste al paese ed alla mia persona compiendo fedelmente le ultime riforme e mantenendo con fermezza l'ordine pubblico.

« Siate coi vostri colleghi l'interprete dei miei sentimenti, e credete all'amicizia mia sincera. »

« NAPOLEONE. »

SPAGNA. — Circa la candidatura del principe Tommaso al trono di Spagna, pare che il sig. Visconti-Venosta sia d'avviso che nessun principe di Casa Savoia possa accettare l'offerta d'un trono straniero, se non chiamatovi dal suffragio universale. Se il suffragio universale è la condizione posta dal ministero, è probabile che la Reggenza di Spagna rivolgerà altrove le sue ricerche.

AUSTRIA, 30. — Domani avrà luogo un consiglio ministeriale sotto la presidenza dell'imperatore nel quale verranno discussi i memoriali delle due frazioni del ministero. Pare che tanto la minoranza che la maggioranza si siano un poco avvicinate in questi ultimi giorni.

(Presse)

DALMAZIA, 30. — Il F. M. L. barone Rodich ed il capitano di circolo Rendic sono arrivati oggi alle 5 p. a Cattaro.

(id.)

PRUSSIA. — A datare dal primo gennaio 1870 gli agenti diplomatici della Prussia all'estero saranno accreditati soltanto come rappresentanti della Confederazione germanica del Nord.

INGHILTERRA. — I giornali inglesi recano che il signor Gladstone ha ricusato assolutamente di mettere in libertà il signor O'Donagan Rossa, feniano detenuto che fu nominato membro del Parlamento dagli elettori di Tipperary. La legislazione inglese è molto severa in materia di crimini di alto tradimento, ed il sig. Gladstone non ha fatto che obbedire alla legge che colpisce le condanne di questa categoria colla interdizione politica.

PROCESSO TROPDMANN

CORTE D'ASSISIE DELLA SENNA

(Seguito dell'Udienza del 28 dicembre)

*I res.* Voi dichiaraste al giudice d'istruzione di aver perduto di vista a Soultz Giovanni Kinck. Il magistrato osservò che l'asserzione era inverosimile perchè vi si trovarono indosso due *chèques*, l'orologio e la catena; e voi risponderete;

Giovanni Kinck mi regalò quell'orologio e quella catena; in quanto si chiedono di queste che vi furono consegnati da Kinck e che se uno era firmato da voi fu soltanto perchè Giovanni Kinck vi aveva pregato di apporre la vostra firma per ingannare la sua famiglia.

Il 13 novembre voi faceste un'altra dichiarazione che è conforme al vero; che dopo aver accompagnato Giovanni Kinck a Herrenflüg, gli avete fatto bere una bottiglia di vino presa all'osteria del Cavallo bianco, e Kinck cadde come fulminato.

Tropp. In quel momento mentiva... Pres. Voi avete dato indicazioni sul luogo ove avevate sepolto Giovanni Kinck, ed il suo corpo dopo attive ricerche fu scoperto il 24 novembre decorso.

Il cadavere era in una depressione del suolo presso le rovine di un castello. Estratto dalla fossa fu riconosciuto dai membri della sua famiglia.

I periti esaminato il 28 novembre dissero che il corpo non presentava le tracce di nessuna lesione.

Finalmente voi diceste al giudice di istruzione di aver incontrato dei ladri ed esser stato da questi costretto a divenir loro complice.

Tropp. Un giorno, il 18 agosto, mentre passeggiava incontrai tre individui che davano la scalata ad un muro per rubare; fui da loro minacciato se avessi parlato, ed in seguito essi ordirono il progetto di ammazzare Giovanni Kinck.

Pres. Li conoscete voi?

Tropp. No signore. Essi dimorano a Molhouse.

Pres. Il giudice d'istruzione vi richiese dei loro nomi, voi rispondeste che non volevate comprometterli. Aggiungeste che di questi tre complici uno aveva quarant'anni circa, l'altro trentasei anni, ed il terzo venticinque anni.

Voi non siete il primo malfattore che per diminuire l'orrore del suo delitto abbia dichiarato di avere dei complici.

Tropp. Eppure io ne ebbi.

Pres. Ditemi almeno i nomi dei luoghi dove li avete veduti, poichè pretendete di averli frequentati.

Tropp. Non posso dirlo... (Movimento d'incredulità.)

Pres. Io vi proverò facilmente che voi non avete complici.

Orhenel supponiamo che questi complici abbiano esistito: come avviene che vi siete impadronito di quanto possedeva Giovanni Kinck? Qual parte dunque era riservata ai vostri complici?

Tropp. Essi dovevano divider meco i 5,500 franchi.

Pres. Questa è la prima volta che dite ciò.

Tropp. Sussì; l'ho detto ancora. Però esiste un portafoglio che venne sottratto a cinquanta passi nell'interno della foresta presso Cernay a 15 centimetri di profondità, a piedi di un piccolo albero. In questo portafoglio si troverà la prova che Giovanni Kinck veniva in Alsazia per fabbricare moneta falsa. Quel portafoglio contiene i nomi dei miei complici.

Pres. Ma perchè non ci declinate a bella prima i nomi dei vostri complici? Voi non avete d'uopo di quel portafoglio.

Tropp. Se volete cercar bene lo troverete, (movimento prolungato).

Pres. Questo è uno spediente. Vennero fatte delle ricerche secondo il processo del giudice di pace di Cernay, in data del 3 dicembre: tali ricerche furono infruttuose.

Io vi dico che voi solo avete avvelenato e seppellito Giovanni Kinck.

Tropp. No, furono i miei complici.

Pres. Chi mai li vide in vostra compagnia?

Tropp. Furono veduti meco a Parigi ed a Cernay.

Pres. Chi li vide?

Tropp. A Parigi li vide il cameriere dell'albergo del Nord.

Pres. Lo interrogheremo. Fino adesso non fu visto che Kinck con voi. Solo voi lo riceveste alla stazione di Bolwiller, solo voi andaste all'osteria, voi solo con lui vi dirigeste verso Cernay. Voi foste veduto sempre solo con lui.

I nomi dei vostri pretesi complici non figurano in veruna corrispondenza; essi non ebbero alcuna parte del prodotto del furto.

Tropp. Ciò non toglie ch'essi non abbiano fatto il colpo.

Pres. Diteci i loro nomi.

Tropp. Stanno nel portafoglio.

Pres. A Cernay voi vi siete occupato di chimica.

Avete comperato un globo tubulare e delle storte. Voi distillavate con una lampada ad alcool, ed avete detto a qualcuno: con questi istromenti si possono fabbricare dei corpi che messi sulla lingua d'un cane lo uccidono d'un tratto.

Tropp. Difatti io mi sono occupato di chimica, ed ho lavorato per ottenere l'acido prussico.

Pres. Il sig. Roussin ha fatto delle esperienze che onorano la scienza: egli trovò nel duodeno una materia che forma un precipitato bleu, che non può provenire se non dall'acido prussico. Egli è evidente che voi solo cogli agenti chimici da voi preparati avete avvelenato Giovanni Kinck (l'accusato non risponde).

È in seguito a questo avvelenamento che successero tutte quelle macchinazioni e quella strategia che chiamerò infernale.

Il Presidente riassume tutte le circostanze che accompagnarono il tentativo d'impadronirsi della lettera di Kinck, depositata alla posta.

L'accusato conviene d'aver scritto una lettera falsa alla sig. Kinck, e di essersi presentato alla posta sotto il nome di Giovanni Kinck.

Pres. Quanto vi rimaneva del denaro che avete preso a Kinck, allorchè siete venuto a Parigi?

Tropp. 160 franchi.

Pres. A che ora siete arrivato a Parigi?

Tropp. Alle 10 di sera.

Pres. In quello stesso giorno, 3 settembre voi scriveste una lettera da Parigi alla famiglia Kinck per indurla a venire costà. Si suppone che questa lettera fusse scritta da Giovanni Kinck del quale voi avevate contraffatto la firma.

Questa lettera invitava la famiglia Kinck a venir a raccogliere il mezzo milione che voi avevate regalato a Kinck.

In seguito voi siete andato a Roubaix. Voi avete veduto la sig. Kinck per farla venire a Parigi; diceste a Gustavo: recati a Quebwiller per ritirare la lettera che tu porterai a Parigi. Ciò è conforme alle dichiarazioni da voi fatte al giudice di istruzione; al quale soggiungeste: «morto il padre diveniva una necessità per me di far scomparire l'intera famiglia.»

L'accusato o non risponde affatto al Presidente, o fa delle risposte vaghe. Quanto alle corrispondenze così complicate, ed ai telegrammi così numerosi, che egli spediva dall'albergo della Strada ferrata del Nord, suo quartier generale per tutte queste operazioni, egli conviene d'esserne l'autore.

Pres. Alla fine Gustavo arriva a Parigi ai 17 di sera. Voi eravate là?

Tropp. Sì; con i miei complici, e poscia noi siamo andati a Pantin.

Pres. Ecco che cosa voi avete detto nell'istruttoria il 23 novembre: «Io attondevo Gustavo alla stazione; gli dissi che dovevamo andare a Pantin a trovar suo padre; quando fummo nei campi, io gli vibrai un colpo di coltello nella schiena, ed egli cadde supino, e dopo avergli vibrati sei colpi gli piantai il coltello nella gola.»

Tropp. Ho detto questo, ma ciò non è vero.

Pres. Eppure vi si trovò adosso l'orologio di Gustavo ed un pettine in un astuccio color violetto che gli apparteneva.

Tropp. Io non poteva dimorare a Parigi per diversi mesi senza avere un pettine.

Pres. Voi vi siete presentato dai chiacchieri Dufour e Duval per comperare dal primo questo badilo, dall'altro questa marra (odeintoir (gravina a penna) colla quale avete consumato il misfatto. Eravate solo?

Tropp. Io acquistai quegli oggetti per i miei complici, dietro loro incarico.

Pres. Ora convenite di aver comperato

questi oggetti, e nell'istruttoria fu un momento nel quale pretendevate che io avesse acquistato Giovanni Kinck. Fu da quel momento che voi ne facevate un complice. Oggi dite di averne degli altri. Quando mai si potrebbe credere alle vostre parole?

A chi apparteneva il coltello col quale fu ucciso Gustavo?

Tropp. Al complice più vecchio, quello di Malhouse.

Pres. Chi scavò la fossa di Gustavo?

Tropp. Il complice. Fu lui che lo uccise e lo seppellì.

Pres. E voi che facevate?

Tropp. Nulla. Era ritornato a Parigi io rimasi colà nel mentre che Gustavo veniva spogliato.

Pres. Il giorno susseguente alla morte di Gustavo voi comperaste una vanga ed una marra più pesante perchè dovevate scannare una intera famiglia.

Tropp. Io ne feci l'acquisto dietro ordine dei miei complici, poscia portai a Pantin quegli oggetti.

(La seduta continua.)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Il nuovo anno è incominciato. Ce ne siamo accorti anche per quella catterva d'individui che si presero la briga di augurarcelo ricolmo di ogni felicità col proposito forse di non ricordarsi di noi che in questa occasione.

Alla buon'ora: l'anno 1870 si è inaugurato con uno splendido sole i cui raggi non riescono però a squagliare una sola falda della neve petrificata sui tetti.

Malgrado il gelo, fino dalle prime ore del mattino la civica banda seguita da buon numero di popolani percorse le contrade della nostra città festeggiando con liete armonie il nuovo anno in fasce, ma che purtroppo è destinato come gli altri ad invecchiare così presto.

Col primo d'anno ebbe pur luogo in giornata il primo esperimento pratico del nuovo calendario delle feste e dall'aspetto generale della città abbiamo potuto persuaderci che non è facile cancellare d'un tratto di penna le antiche consuetudini. Il contegno della città infatti è presso poco quello delle domeniche, i negozi per la massima parte sono chiusi, e i popolani vestiti a festa.

L'effetto desiderato non si potrà ottenere che dal tempo, com'è succeduto in altre provincie, giacchè il tempo ha maggior forza di ogni altra plausibile ragione.

D'altronde, con tutto il rispetto alle disposizioni ministeriali, avremmo veduto con minor rammarico fra le altre che si abolirono, conservare la festa del capo d'anno: lasciato da canto ciò che può esservi di chiesa, è un giorno in cui la famiglia dei viventi nello scambievole conforto di aver campata la pelle durante l'anno trascorso, trova il lieto augurio di conservarsela anche per tutto l'anno che incomincia.

Constatamo se non altro che ai privati fu lasciata piena libertà di fare più o meno la festa come a ciascuno è piaciuto.

Frattanto si è proprio in vena di cominciare allegri: i teatri si riaprono questa sera e contemporaneamente si dà un antipasto del carnevale colle vortuose danze al Cappellaio in Riviera S. Giovanni, Ballando e cantando si incomincia bene; speriamo per noi e per lettori di finirlo anche bene.

Commissione di pubblica beneficenza. — Ci affrettiamo a pubblicare la seguente 4ª lista delle offerte in bande e filacciole per gli infermi della Pia. Casa di Ricovero.

Famiglie Marzolo e Melandri chil. 3. 200  
Ma. aspina Fanzago m. Matilde » 2. 700  
Costantini Trieste Nina . . . » 6. 000  
Collegio delle Eremita . . . » 6. 850  
Wollmann Carlotta . . . » 1. 300  
Jung Wollemborg Giuseppina . . » 1. 900

Bibliografia. — Abbiamo già fatto cenno, pochi giorni sono, di un carneol titolo: *Sogno di Napoleone III*, pubblicato testè dal nostro concittadino signor conte ANTONIO MALMIGNATI.

Quei versi, preceduti da una dedica a Vittor Hugo, procurarono al sig. Malmignati una lettera gentile dal celebre

autore dei *Miserabili*, ed un'altra dall'illustre letterato e venerando patriota italiano Niccolò Tommaseo.

La pubblicazione che noi facciamo di entrambe queste lettere è una prova della modesta ed imparziale deferenza colla quale l'autore dei versi seppe accogliere, oltre al beneficio della lode, anche la critica benevolmente severa:

« Monsieur,  
« Hauteville-Hun, 19 decembre.

« Vos beaux vers, votre noble dédicace, votre lettre émue et touchante, me vont au coeur. J'ai lu les genereuses pages que vous me dediez.

« Toutes les grandes haines y sont, les grands amours aussi.

« Je Vous applaudis et je Vous remercie.

« Victor Hugo.

« A Monsieur  
Antoin Malmignati  
Padoue. »

« Preg.° Signore,  
« Non corrispondono ad altri versi felici del suo carme i seguenti:

« Tiene lo scettro il terzo Bonaparte —  
« Ed a stento calmate le apprensioni —  
« Ma gli sembrano queste d'infucato. — »

Mi pare che sappia di declamazione il suo dire; e se m'accordo anch'io signor Conte con Lei nel credere che i sogni dell'Imperatore non possono essere tutti candidi e gai, non li so vedere agitati da così atroci rimorsi. Un di coloro che sentenziarono a morte Luigi XVI e sentiva parlare de' regicidi *rongés* dai rimorsi del loro misfatto, esule nell'estrema vecchiezza in Savoia all'ombra di Re Carlo Alberto, diceva a Lorenzo Valerio: « Vi par egli ch'io sia troppo *rongé*? » e sorrideva con aria di soherno.

Io non fo paragoni tra Napoleone III e costui; ma dico che gl'Italiani, per acquistare il diritto di giudicarlo severo, dovevano conquistarsi il Quadrilatero con le armi proprie. Per grazia di lui un Veneto ha potuto scrivere cose tali. Quel ch'egli ha donato, sappiano gl'Italiani conservarselo almeno. Quest'è l'augurio riverente del suo,

« Firenze, 24 dicembre 1869,

« Devot.°  
« TOMMASEO. »

Decessi nel giorno 30 dic. —  
Marc Alongo Filomena d'anni 23, *Spedale civile*. Cedron Marianna d'anni 50, *idem*.  
Coin Teresa d'anni 53, *idem*. Lorenzetti Angelo d'anni 62, *idem*. Ughely abate Luigi d'anni 31, *idem*. Cavallini Giovanni d'anni 74, sacerdote, *Cattedrale*. Più 4 fanciulli di pochi giorni.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta ufficiale* del 31 dicembre scrive:

Nel pomeriggio di ieri, intorno alle 4 e mezzo, S. M. il Re restituivasi a Firenze. Le LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura, industria e commercio, col marchese di Laiatico principe Corsini, il marchese Garzoni rappresentante il sindaco di Firenze, ed altri personaggi riceveranno alla stazione della ferrovia S. M., che trattenutasi alcuni istanti, recavasi alla R. residenza di Pitti.

Oggi S. M. ricevette i membri del Corpo Diplomatico e Capi delle missioni estere presso il governo del Re. i quali recaronsi a presentare alla S. M. i loro omaggi ed auguri per la ricorrenza del capo d'anno.

La *Correspondance Italienne* del 31 dicembre scrive che un dispaecio particolare reca nuovi ragguagli sulla catastrofe di S. Maura, stata annunziata dal *Tempo* di Venezia.

Martedì mattina, alle cinque, una forte scossa di terremoto fu sentita nelle isole Jon. e. La città di Corfù non provò gravi danni, ma siccome a S. Maura le scosse furono molte, quasi tutta la città venne distrutta.

Da Corfù parti subito alla volta di S. Maura un vapore greco, che aveva

a bordo soldati, un ingegnere, del materiale di salvataggio e dei viveri forniti dalle autorità. Il console d'Italia si associò a quell'opera umanitaria inviando agli infelici abitanti di S. Maura delle gallette e del riso.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani).

PARIGI, 1. — Il *Constitutionnel* dice che se non avviene qualche cambiamento imprevisto il nuovo Ministero sarebbe così composto: Ollivier, Giustizia — Gaudin Esteri — Chevandrier Interno — Ricard Lavori pubblici — Louvet Commercio. Gli altri portafogli resterebbero agli attuali titolari.

Jeri Troupmann ricorse in Cassazione.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — *I Vespri Siciliani*, Opera del Maest. Verdi. — Ore 8

Teatro Garibaldi. — *Il Diavolo Nero* di E. Scribe, con farsa. — Ore 7 1/2.

Teatro Gatteo. — *Pantomima ed esercizi ginnastici per la Compagnia Onofri*. — Ore 7 1/2.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi 30 Dicembre

Rend. francese 3 0/0 . . . 72 85 / 72 85  
» italiana 5 0/0 . . . 56 75 / 56 90

(Valori diversi)

Ferrovie Lomb. Venete . . . 526 — 527 —  
Obbligazioni . . . 252 50 253 —

Ferrovie romane . . . 44 50 43 —  
Obbligazioni . . . 118 — 119 —

Ferrovie Vittorio Eman. . . 153 — 154 —  
Obbligaz. ferrovie merid. . . 167 — 167 25

Cambio sull'Italia . . . 35/8 — 33/8  
Credito mobiliare franc. . . 210 — 207 —

Obblig. della regia tab. . . 442 — 442 —  
Azioni » » » 652 — 653 —

Vienna 31  
Cambio su Londra. . . — —

Londra 31  
Consolidati inglesi. . . 92 3/8

BORSA DI FIRENZE  
1 Gennaio

Rendita 56 90 56 57

Oro 20 96  
Londra tre mesi 25 92

Francia tre mesi 103 65 103 45  
Obblig. regia tabacchi 447 —

Azioni » » » 660 663  
Prestito nazionale 79 90 80 55

Nominali (coupon staccato) 20 50.  
Bartolomeo Moschin, Gerente responsab.

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:

76 - 79 - 23 - 10 - 49

Salute a tutti mediante la dolce *Revalenta arabica* Du Barry di Londra, che guarisce senza medicazione, nè purghe, ne sorse le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarreia, tossa, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestinali, mucoosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 kil. 65 fr. Du Barry e C.ª, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la *Revalenta al Ciccoclatte*, per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50 c.

Deposito: In PADOVA: presso PIANERI e MAURO farmacisti Reale — ROBERTI ZANNETTI farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi far. VENEZIA; Ponci.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

2 Gennaio

A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova  
ore 12 m. 4 s. 13,6

Tempo medio di Roma ora 12 m. 6 s. 45,7

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

31 Dicembre

Ore 9 a. 3 p. 9 p.

Barometro a 0° — mill. 766,0 762,8 761,6

Termometro centigr. -0°,2 -0°,6 -7°,2

Direzione del vento . on¹ on¹ on¹

Stato del cielo . . . seren seren seren

Dal mezzodi del 31 al mezzodi del 1

Temperatura massima -0°,6

» minima -11°,1

LA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. SACCHETTO DI PADOVA

che nel breve termine di tre anni pubblicava tutte le opere ed opuscoli qui sotto segnate, oltre molte altre pubblicate per commissione, fornita di scelto materiale, di vistoso assortimento in caratteri grandi per avvisi, fregi di tutta novità, e di Macchina celere disimpegna qualunque commissione della quale venisse onorata con la maggiore sollecitudine ed il massimo buon prezzo.

OPERE PUBBLICATE

- Bellavite prof. L. Dell'Elemento morale economico e logico nel Diritto Privato - Padova 1869. L. - 60
Bolaffio L. La Stenografia italiana secondo il sistema di Gabelsberger-Noe - Padova 1869. » 1 50
Borlinetto L. Fotografia indelebili - Padova 1869. in 12° » 3 -
Cavagnari A. Nuovo Diritto degli Individui e del Popolo - Padova 1869 - in 12° » 4 -
Cornewal Lewis Qual'è la miglior forma di Governo? Traduz. dall'inglese con prefazione del prof. Luzzati - Padova 1868 » 2 -
De Leva prof. G. Degli uffici e degli intendimenti della storia d'Italia - Discorso - Padova 1867 » - 60
Disraeli M. P. Contarini Romano - Padova 1868 - in 12° » 1 50
Ferrari prof. E. Degli intendimenti e del metodo della filologia classica - Prelezione - Padova 1867 » - 60
La Corte di Roma L'Imperatore Massimiliano. - Rapporto della Corte di Roma col Governo messicano - Padova 1867 » 1 25
Luzzatti prof. L. Del metodo nello studio del diritto costituzionale - Prelezione Padova 1867 » L. - 60
Rosanelli prof. C. Trattato elementare di Patologia generale - Padova 1870 - in 8° » 6 -
Santini prof. G. Tavole Logaritmiche precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica 3ª ediz. - Padova 1869 » 8 -
Schupfer prof. T. Il nuovo diritto delle obbligazioni secondo i principii del diritto romano - Padova 1868 - in 8° » 10 -
Selvatico M. P. Guida della città di Padova e suoi principali contorni - Padova 1869 - in 12° con incisioni, vedute e pianta » 6 -
id. L'arte nella Esposizione di Padova nel 1869 Padova 1869 » - 50
id. L'insegnamento artistico nelle accademie di belle arti - Padova 1869 » 1 -
Turazza prof. D. Del moto dei sistemi rigidi in 8° con figure - Padova 1868 » 6 -
id. Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica in 8° con figure Padova 1867 » 10 -
Zambaldi prof. F. Esercizi di sintassi latina 2ª ediz. Padova 1869 » - 90

SALUTE ED ENERGIA restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la REVALENTA ARABICA DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisco radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zupolamento l'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, abbe, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. - N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! - N. 63,423: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione - N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni - N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1¼ di chil. fr. 2.50, 1¼ chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1¼ fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 - contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette. Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato lotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bragoni, sindaco.

Deposito - in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale - Roberti Zaccati farmacisti - VERONA; Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggliatto - VENEZIA; Ponci, stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. - BASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. - BEL LUINO; E. Forcellini. - FELTRE; Nicolo dall'Armi. - LEGNAGO; Valeri. - MANTOVA; F. Jalla Chiara. - ODERZO; L. Cinotti, L. Dismutti. - PORDENONE; Roviglio, farm. Varaschini. - ORTOGRUARO; A. Malipieri farm. - ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli. - TREVISO; Zanini farm., Zanetti farm. - UDINE; A. Filippuzzi; Comessati. - VICENZA; Luigi Tajolo; Bellino Valeri. - VITTORIO-VENETA; L. Marchetti farm.



Fin dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini: questo uso si è perpetuato fino ai nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui sperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Archacon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati. Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie urinarie.

Deposito - In PADOVA presso le farmacie Cornello all'Angelo - Pianeri e Mauro all'Università - Roberti al Carmine.

RIDUZIONE DI PREZZI In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'oro, il sottoscritto proprietario del GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5 è in grado di fare i seguenti prezzi finora mai praticati in Italia:

- Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON N. 1 per biancheria, Sarto ed uso di famiglia sopra completo tavolo. L. 200
N. 2 sopra tavola verniciata e lavorata, pedali laterali L. 225
N. 3 sopra tavola verniciata e lavorata, nesso o mogano, con braccio argenteo. L. 250
Avanzamento per fare ornamenti. L. 250
per ricomprare con tre fili diversi. L. 50
Ella. Questi due Apparecchi si possono soltanto acquistare nella vera Macchine americana di WHEELER E WILSON.

PRECAUZIONI

- Macchine sistema WHEELER E WILSON di fabbrica inglese e tedesca. N. 1 con tutti gli apparecchi d'uso. L. 210
Con copricchio. L. 245
N. 2 argenteo, con copricchio e tutti gli apparecchi. L. 280
Nel prezzo delle Macchine sono compresi tutti gli utensili ed accessori, e non si fanno pagare a parte come di tutti gli altri Magazzini.

SOPRA SCONTO AI COMPRATORI ALL'INGROSSO. La mia Casa è fornita soltanto di Macchine dei migliori sistemi finora conosciuti e delle primarie fabbriche. Ogni Macchina Americana viene garantita sopra fattura per tre anni. Qualunque riparazione si eseguisce in questo frattempo assolutamente gratis. Aghi, Cotone, Seta e Refe a prezzi discretissimi di Fabbrica. PREZZI CORRENTI ILLUSTRATI SI SPEDISCONO GRATIS. Contro vaglia postale, si fa spedizione per tutto il Regno, bene imballato e franco alla stazione di Firenze. E. E. OBLIEGHT, DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE, FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5 SUCCURSALE VIA CERRETANI, N. 8.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommarmente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola. UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotte, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 - Firenze, F. Pieri - Napoli Pivetta e comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. Ronzani - Genova, G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Bonaria - Savona Albegan - Trieste, J. Serravallo.

Epilessia Malcaduco Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del dott. STIBERNON di Bruxelles. - I documenti costanti in legittimo ottenute sono visibili presso il deposito del rimedio a chi gliene fa richiesta l'istruzione per l'intera cura in venti giorni e relativa cifra elettronica lire 40. - Le spese di porto a carico del committente. - Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luicelli N. 2, piano 1° Genova. 1-42

È in vendita alla Libreria Edit. SACCHETTO IL MANUALE DI Patologia generale del prof. C. Rosanelli 1 vol. in 8° di 30 fogli di stampa Prezzo L. 6.

RAISER E figlio fabbricatori di Velluti al Ponte Tadino numero 5202 in Padova. AVVISO Il sottoscritto essendosi proposto di sostituire lavori di propria industria ad alcuni articoli di provenienza estera si pregia di avvertire il pubblico che col primo del prossimo gennaio 1870, venderà nel proprio negozio in via S. Appollonia, tanto all'ingrosso che al dettaglio Lampade a petrolio e relativi accessori, a prezzi modicissimi. 2-556 LUIGI VERONESE

PES E MISURE SISTEMA METRICO PESI E MISURE Nel Negozio in Piazza Cavour N. 1108 all'Albergo della Croce d'oro trovansi un copioso e svariato assortimento di Bilancie, Stadere, Bascule pesi e misure a nuovo sistema metrico, il proprietario assume di eseguire qualsiasi riparazione e riduzione in oggetti a vecchio sistema, così pure accetta anche di far cambi, il tutto a prezzi convenientissimi. 10-542 Premiata Tip. Sacchetto

GUIDA della Città di Padova E SUOI PRINCIPALI CONTORNI di P. Selvatico Vendibile alla Libr. Sacchetto.